



## TORINO FILM FESTIVAL

### La lezione di cinema di Luchetti

«Dal '68 e dalla forza di quegli anni io ho tratto la mia voglia di fare cinema. Allora si era molto più avanti di oggi». Così Daniele Luchetti invitato al Festival nella sezione «Figli e Amanti», dedicata ai film che più hanno segnato i registi nella loro carriera. Luchetti ha scelto «lf» di Lindsay Anderson, del '68. «Un film che parlava di libertà, forte, irriverente certo, ma vero - ha detto il regista - un film che insegnava la libertà espressiva». «lf» parla della rivolta violenta degli studenti inglesi negli anni '60. Un gruppo di loro sale sui tetti della scuola e comincia a sparare contro i professori. «Lo farei vedere agli studenti ai professori e anche a qualche ministro di oggi - ha detto - così si ricorderebbero di come una volta le proteste studentesche erano anche molto meno educate di quelle di oggi».



Sotto il sole del Sud Paolo Rossi nel film di Massimo Carboni «Rcl»

# REQUIEM OPERAIO DA DETROIT A POMIGLIANO

**L'industria automobilistica** protagonista in due film: «Rcl» con Paolo Rossi che delude senza appello. Mentre è un capolavoro il «Requiem» dell'inglese Julien Temple che indaga sull'ex capitale dell'auto americana

ALBERTO CRESPI  
TORINO

**A**bbiamo cominciato queste cronache dal 28esimo Torino Film Festival raccontandovi *Il pezzo mancante*, documentario di Giovanni Piperno sulla famiglia Agnelli. Fiat, industria automobilistica e modello fordista continuano a essere i protagonisti della manifestazione. Spingendoci ad una riflessione sempre utile su «che cos'è il cinema», co-

me si chiedeva già André Bazin circa 60 anni fa. Risposta: il cinema è una cosa che bisogna saper fare, e nella quale la presenza 1) di un'idea, 2) di un regista, è utile per non dire indispensabile. Lo affermiamo dopo aver visto nel giro di 24 ore *Requiem for Detroit* di Julien Temple, l'inglese autore di fondamentali documentari sulla musica pop (in particolare sui Sex Pistols e su Joe Strummer, leader dei Clash) e *RCL - Ridotte capacità lavorative*, che in vari siti internet viene definito «il primo film di Paolo Rossi» anche se la regia è firmata da Massimilia-

no Carboni. Allora, fuori il dente via il dolore: *Requiem for Detroit* è un capolavoro dove si nota la mano di un regista che è al tempo stesso un cronista e un visionario; *RCL* è un film bruttissimo, di più, è un pasticcio irritante soprattutto considerando l'importanza del tema.

Spieghiamoci. Si finge che il comico Paolo Rossi, accompagnato da una troupe molto improvvisata, arrivi a Pomigliano d'Arco per raccontare la crisi della Fiat e l'ormai famoso referendum tra i lavoratori che ha visto spaccarsi, tanto per cambiare, il sinda-